



SI CONSOLIDA LA RIPRESA ANCHE A FERRARA

Confermati gli indicatori positivi dell'industria manifatturiera e il valore aggiunto provinciale in miglioramento. Segnali più incerti per le imprese di minor dimensione, soprattutto se non artigiane. Nel 2017 dovrebbe tornare a crescere anche il valore aggiunto delle costruzioni, mentre la contrazione delle vendite nel commercio non s'arresta. Positivi, ma in rallentamento i segnali dai mercati esteri.

I dati del secondo trimestre dell'anno confermano indicatori congiunturali positivi per le imprese manifatturiere, con trend più decisi per le imprese di maggiori dimensioni. Anche l'export ha confermato la ripresa, pur crescendo meno velocemente rispetto al primo trimestre dell'anno.

Questi i principali dati diffusi nell'ultima edizione dell'**Osservatorio dell'economia della Camera di commercio di Ferrara** di settembre.

Secondo gli scenari di Prometeia, che si fondano su un'ipotesi di crescita del commercio mondiale, superiore per la prima volta dal 2008 al ritmo di crescita del Pil globale, il **valore aggiunto** provinciale nel 2017 dovrebbe salire dell'**1,1%**, variazione positiva inferiore di qualche decimale al valore previsto per la regione (+1,4%) e in linea al dato nazionale (+1,1%). Nel corso dell'anno dovremmo così superare il valore medio del periodo che va dal 2009 ad oggi, rimanendo però ancora lontano ai valori pre crisi.

Secondo dati più recenti, ma riferiti solo all'Italia, le prospettive risultano in ulteriore miglioramento: il Fmi ha alzato le stime di aprile sulla crescita economica in Italia per il 2017 e il 2018, nel quadro di un ritocco al rialzo delle sue previsioni sull'Eurozona. L'Italia resterà fanalino di coda tra i Paesi del G7 (assieme al Giappone), con un Pil che dovrebbe decelerare l'anno prossimo. A settembre la BCE ha revisionato al rialzo la crescita dell'Eurozona per il 2017 portandola dal +1,9% al +2,2%, mentre i recenti dati OCSE stimano un aumento del Pil italiano al +1,4%. Anche secondo le stime diffuse da Istat la crescita si sta rilevando più vivace e nell'ultima versione del Def viene indicato un aumento del +1,5%, confermato per il 2018.

Per quanto riguarda la previsione del valor aggiunto ferrarese per il 2017 la crescita appare condizionata dall'andamento positivo dell'*industria* (+1,3%) e da quello, in misura di poco inferiore, dei *servizi* (1,2%). A rallentare l'aumento è ancora il trend delle *costruzioni*, che dovrebbe tornare a cresce nel 2017, ma ad un ritmo ancora debole (+0,3%). Il settore registra quindi i primi segnali positivi anche in termini di valore aggiunto, quando nell'indagine congiunturale del sistema camerale si sono registrati indicatori positivi del volume d'affari sin dal 2015.

Rispetto all'andamento regionale ed italiano, l'industria ferrarese mostrerebbe un'evoluzione lievemente migliore; il settore dei servizi rileva ancora un indicatore inferiore rispetto all'andamento medio dell'Emilia-Romagna ma superiore a quello nazionale. L'avvio della ripresa delle costruzioni appare invece meno intensa di quanto si registra per l'intera regione e l'Italia.

Gli indicatori sul **commercio internazionale**, elaborati sulla base delle informazioni diffuse da Istat, hanno registrato per i primi sei mesi dell'anno una tendenza positiva delle vendite all'estero per il complesso della provincia.

L'export è cresciuto anche nel secondo trimestre dell'anno, con variazioni sempre condizionate dall'andamento di un numero ristretto di imprese che fatturano all'estero una quota rilevante sul totale provinciale.

Nel secondo trimestre la variazione mensile rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, è stata positiva solo a maggio, facendo registrare un aumento tendenziale trimestrale del +1%, rallentando così l'andamento positivo registrato nei primi tre mesi del 2017 (+11,9%). Il valore (602,6 milioni), normalmente inferiore a quanto esportato nel primo trimestre dell'anno, supera l'export dello stesso trimestre solo del 2013 e dello scorso anno. Complessivamente nei primi sei mesi del 2017 sono state esportate merci per 1,2 miliardi di euro, che corrisponde ad una variazione tendenziali positiva



del 6,2%. Il trend del semestre colloca comunque Ferrara nel gruppo delle province che ha registrato un buon contributo alla variazione delle esportazioni nazionali, cresciute a giugno dell'8%.

L'andamento delle esportazioni ha tratto nuovamente vantaggio dalla capacità di cogliere notevoli risultati sui mercati europei in maggiore espansione e ha potuto beneficiare del consolidamento della crescita sui mercati asiatici, nonostante un sensibile calo sul mercato statunitense, ancora secondo partner commerciale delle imprese ferraresi.

L'Europa è un mercato fondamentale per l'export provinciale. Le vendite sui mercati europei sono risultate pari al 65,5% del totale e sono aumentate del 9,0%. Le esportazioni verso l'Unione Europea (57,4% del totale) hanno mostrato un trend positivo inferiore (6,9%). Si sono avuti buoni risultati sia all'interno sia al di fuori dell'area dell'euro.

Tra i paesi più rilevanti si segnala, nell'area dell'euro, una accelerazione su un buon livello della crescita sul mercato della Germania (+4,2%), che ha assorbito il 15,3% dell'export ferrarese (la quota per paese più elevata, non solo del Vecchio continente), mentre sul secondo mercato europeo più importante, quello francese, l'aumento relativo è stato più che doppio (+11,0%). La dinamica dell'export in Spagna, dove è indirizzato il 4,8% delle vendite provinciali, è risultata molto contenuta (+0,3%). In crescita sostenuta invece il valore dell'export diretto in Austria (+13,9%), e, non in area euro, verso Regno Unito (+9,5%) e Polonia (+13,3%), mercato che vale ormai più di quello svizzero (2,1% contro l'1,7%).

Sempre in Europa, ma al di fuori dei mercati dell'Unione Europea, si conferma anche per questo trimestre un forte incremento delle esportazioni in Russia (+27,4%), destinazione che rappresenta ora il 3,1% dell'export ferrarese, così come crescono le vendite dirette al mercato turco (+72,7%), che costituiscono il 2,4% del totale, con aumenti generalizzati per varie tipologie di prodotti.

Al di fuori dei mercati europei, si è registrata ancora una contrazione sui mercati americani e in particolare sul fondamentale mercato statunitense. Le vendite negli Stati Uniti, che nel primo trimestre del 2017 erano cresciute rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, sono tornate in terreno negativo: -11,0% la riduzione al confronto con il primo semestre del 2016. La quota dell'export provinciale indirizzata al mercato statunitense si riduce così al 15%, quando a livello regionale è di poco inferiore del dieci per cento. Nonostante la recessione e le notevoli difficoltà economiche, sociali e politiche in cui si dibatte il Brasile, le vendite dei prodotti ferraresi sul mercato carioca hanno proseguito a crescere anche in questo trimestre, segnando un incremento semestrale quasi del 70%, assorbendo così l'1,5% dell'export provinciale.

Anche le esportazioni destinate alla Cina hanno ottenuto un buon risultato raddoppiando il valore del primo semestre dello scorso anno e costituiscono la quota del 4,6% del totale, mentre la diminuzione delle vendite sul prospettico mercato indiano è ininfluente sul buon andamento degli altri paesi BRICS.

Nel primo semestre la crescita si è di nuovo concentrata in alcuni comparti anche se il segno positivo ha prevalso in molti settori, con l'unica rilevante eccezione dell'*automotive* (-35,3%) che per il sesto trimestre consecutivo rileva il segno meno. Il comparto incide ora sull'export provinciale per poco più del 7%, quando solo due anni fa ne rappresentava quasi un terzo. Risulta in contrazione anche l'aggregato degli *apparecchi elettrici, elettronici e computer*, ma la loro quota sul totale è sempre stata modesta e raggiunge appena il 3%. Rispetto ai primi sei mesi dell'anno precedente si riducono le vendite all'estero anche di prodotti della pesca e della lavorazione alimentare. Questi trend negativi sono largamente compensanti dai buoni andamenti delle altre attività economiche.

In dettaglio, osservando i risultati dei settori che hanno fornito i contributi principali alla crescita, si segnala in positivo soprattutto il forte aumento delle vendite estere di prodotti della *chimica* (+17,7%, in leggero rallentamento rispetto al trend del primo trimestre) e di *macchinari e apparecchiature meccaniche*, che pur decelerando chiudono il trimestre con un aumento del +12,2%, rappresentando il 31,6% dell'export provinciale.

Nel corso del secondo trimestre accelera invece la crescita delle esportazioni del *sistema moda* (passate dal +28,4% dei primi tre mesi del 2017 al +38,2% del semestre), mentre, pur segnando



una variazione positiva a due cifre, rallenta quella dei *prodotti della metallurgia e dei prodotti in metallo*, ovvero il settore della sub fornitura provinciale (+12,5%).

Infine si segnala un risultato positivo per le esportazioni dell'*agricoltura e della pesca* (+3,8%), più elevato rispetto al trend regionale (+0,7%) e più importante anche in termini relativi (sul totale vale circa il 10% dell'export a Ferrara e l'1,5% in Emilia-Romagna). Il dato aggregato nasconde però andamenti opposti, mentre l'export di prodotti agricoli cresce, quello della pesca diminuisce.

I risultati della **rilevazione sulla congiuntura**, indagine svolta dal sistema delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna presso le imprese fino a 500 addetti, evidenziano una conferma della ripresa che fatica a coinvolgere le imprese di minor dimensione, mentre l'artigianato continua a registrare indicatori positivi.

Secondo i dati della rilevazione di *luglio*, prosegue la tendenza positiva dei principali indicatori congiunturali del **settore manifatturiero** (*produzione, fatturato, export*), in leggero ridimensionamento rispetto al trimestre precedente ma pur sempre su buoni livelli. Nel secondo trimestre 2017, la ripresa continua a coinvolgere le imprese artigiane, ma non quelle più piccole (con meno di 10 addetti) che hanno registrato variazioni prossime allo zero, ad eccezione dell'indicatore riferito al fatturato estero (per le poche che esportano), in crescita del +4,4%.

A determinare il buon risultato del settore manifatturiero sono state così le performances delle imprese che esportano e, in generale, di quelle con almeno 10 addetti che hanno evidenziato una stabilità nella crescita della *produzione* che si assesta al +2,6%, con *ordinativi* e *fatturato* in aumento, ma rallentato rispetto al primo trimestre dell'anno (rispettivamente +2,5% e +2,1%).

I trend congiunturali della provincia, al contrario di quanto successo lo scorso trimestre, risultano inferiori, per pochi decimali, ai dati regionali.

Nel secondo trimestre il trend della produzione è positivo per tutti i settori, fatta eccezione per il gruppo delle *macchine elettriche*, ed è migliorato in molti comparti. L'andamento rallenta solo per l'industria dei metalli. La produzione torna a crescere anche per il gruppo *legno-mobili, carta, stampa*.

Per quanto riguarda il *fatturato estero* si rilevano aumenti diffusi, soprattutto nel settore *tessile, abbigliamento e calzature*, che hanno coinvolto anche le imprese di minori dimensioni e il limitato numero di imprese artigiane esportatrici, ma non l'aggregato "altre industrie" (tra cui sono comprese le attività di chimica e lavorazione dei minerali non metalliferi) e il settore delle macchine elettriche. Nonostante la conferma di una avviata ripresa, le previsioni per i prossimi tre mesi sono orientate ancora verso la stabilità e la prudenza. I livelli di produzione, fatturato e ordinativi rimarranno invariati rispetto al trimestre scorso per oltre due terzi del campione, così come saranno costanti gli ordini esteri per più dei tre quarti delle imprese intervistate.

Anche il **settore manifatturiero artigiano** ha registrato indicatori positivi e in miglioramento: la produzione è aumentata dell'1,2% rispetto al corrispondente trimestre del 2016, confermando la tendenza positiva iniziata il secondo trimestre 2016, così come è cresciuto il fatturato, grazie alla ripresa del mercato interno, ma soprattutto quello estero per le poche imprese artigiane che esportano.

Come avviene in regione, continua a diminuire il numero di imprese artigiane. Complessivamente, rispetto a giugno 2016 il numero si è ridotto di 155 unità, attestandosi su 8.826, che al netto delle costruzioni, settore che rappresenta il 40% dell'artigianato, si riducono a 5.245 delle quali solo 1.680 sono manifatturiere. La loro consistenza è diminuita in un anno di sole 25 unità, che in termini relativi si traduce in un -1,5%, contro il -2,5% delle costruzioni.

Prosegue anche nel secondo trimestre dell'anno la contrazione delle vendite nel **commercio**, con un andamento peggiore per il commercio al dettaglio di prodotti alimentari (-3,5%). La diminuzione registrata per la grande distribuzione aumenta di intensità (-0,9%), mentre il calo dei prodotti non alimentari rallenta (-2,9%). A livello regionale sono invece tornati in campo positivo.



Le giacenze sono giudicate dal campione in prevalenza adeguate e la quota di imprese che le ritiene scarse rimane piuttosto bassa. Le aspettative delle imprese commerciali per le vendite del terzo trimestre del 2017 non sembrano migliorare salvo per la grande distribuzione.

Il settore del commercio, al 31 agosto, contava poco meno di 7.000 imprese attive, con saldi della movimentazione tra iscrizioni e chiusure sempre negativi. Solo il comparto dell'ingrosso evidenzia una parziale tenuta nella numerosità.

Già dal primo trimestre del 2015 il settore delle **costruzioni** ha registrato i primi segnali di recupero. Nel secondo trimestre 2017 il volume d'affari prosegue la crescita (+2,6% il settore e +3,4% il comparto artigiano) per il decimo trimestre consecutivo, con un trend decisamente migliore rispetto all'andamento regionale (0,7%), dove solo Modena registra un valore dell'indicatore superiore (+2,8%)

Al confronto con il trimestre precedente la *produzione* è rimasta stabile per circa l'80% del campione che prevede anche un *volume d'affari* pressoché costante per il prossimo trimestre. Anche gli indicatori riferiti al comparto dell'imprese artigiane del settore risultano migliori rispetto alle altre province della regione, sempre eccetto Modena che ha avuto un incremento più accentuato.

Il numero delle imprese attive nelle costruzioni diminuisce del -1,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, facendo raggiungere al settore una quota sul totale delle imprese attive al 30 agosto 2017 del 14,3%. Le iscrizioni sono stazionarie (150 nuove imprese nei primi mesi dell'anno) e le chiusure risultano in contrazione, ma sempre superiori alle iscrizioni; il saldo negativo si riduce passando dal -124 del 2016 a -78 del 2017. Sulla demografia del settore pesa sempre il trend negativo delle imprese artigiane.

Ottimi risultati nel settore del **turismo**. Nel complesso della provincia le informazioni riferite al 31 luglio riguardo al numero di turisti e pernottamenti evidenziano buoni andamenti in tutte le aree. In particolare sulla *costa*, i dati, che non comprendono gli appartamenti privati ad uso turistico, rilevano variazioni consistenti, soprattutto nelle presenze, con aumenti sia del turismo nazionale sia di quello straniero. In *città*, dopo le consistenti variazioni positive degli scorsi anni, si registra ancora una crescita che riguarda in particolare gli arrivi del turismo straniero e i pernottamenti di turisti nazionali. Anche la movimentazione negli esercizi alberghieri risulta in aumento per tutti gli ambiti territoriali.

Per quanto riguarda la dinamica delle **imprese** nel secondo trimestre del 2017, il saldo fra iscrizioni e cessazioni è tornato ad essere positivo (+129 unità contro le -339 dei primi tre mesi dell'anno), ma risulta in lieve contrazione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (+133). Le iscrizioni crescono meno di quanto aumentano le cessazioni, mantenendo il quadro complessivo pressoché immutato ed al di sotto della ripresa evidenziata nello stesso periodo del 2015. Lo stock di imprese registrate al 31 agosto 2017 risulta quindi di 35.906, con una diminuzione relativa rispetto alla fine del 2016 pari al -0,7%.

Tenuto conto del carattere amministrativo dei dati del registro imprese, che ne influenza sensibilmente sia gli stock, sia i flussi, condizionati a loro volta dalle forti oscillazioni stagionali dei movimenti della demografia delle imprese, con tendenze negative nel primo e quarto trimestre e positive nel secondo e terzo trimestre, il dato delle imprese attive è quello che appare capace di esprimere il maggiore significato economico, sia dal punto di vista strutturale, sia da quello dell'analisi delle variazioni. Ma anche in questo caso, al 31 agosto, le imprese attive ferraresi, con 32.186 unità, registrano una riduzione pari a 205 unità (in percentuale il -0,6) rispetto al 31 dicembre 2016.

Se le sedi di impresa diminuiscono, la distribuzione delle 7.458 unità locali attive evidenzia invece un incremento delle unità con sede a Ferrara, ma a crescere sono soprattutto quelle con sede fuori provincia.

I *settori di attività* economica che hanno maggiormente concorso a determinare la riduzione delle imprese attive ferraresi sono l'agricoltura, silvicoltura e pesca, nonché l'insieme del commercio



all'ingrosso e al dettaglio. Inoltre hanno fornito un contributo alla tendenza negativa le attività manifatturiere, il settore delle costruzioni, del trasporto, le attività dei servizi alla persona e le attività professionali scientifiche e tecniche alla stregua di quelle immobiliari. Segnali positivi giungono dai settori dei servizi legati ad attività di autoimprenditorialità. In primo luogo, il maggiore aumento in termini assoluti lo hanno registrato le imprese attive nell'aggregato del noleggio, dalle agenzie di viaggio e dei servizi di supporto alle imprese, determinato dalla crescita delle attività di supporto per le funzioni d'ufficio e di altri servizi, che comprendono i call center, le agenzie di recupero crediti e la spedizione di materiale propagandistico e che in termini di variazione assoluta al 31 agosto 2017 (rispetto al 31 dicembre 2016) eguagliano le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione, seguite dal settore della sanità e assistenza sociale, dalle attività finanziarie e assicurative e da quelle artistiche, sportive, di intrattenimento.

Dal lato della *forma giuridica*, si continua a rafforzare il peso delle società di capitale, in virtù degli aumenti delle nuove forme di società a responsabilità limitata (semplificata e a capitale ridotto), mentre perdono terreno le forme giuridiche "personali", ovvero società di persone e imprese individuali.

L'analisi per tipologia di impresa evidenzia una contrazione anche delle *imprese femminili* (-1,5%) che non ha impedito al tasso di imprenditorialità femminile di crescere, confermandosi sempre il più alto della regione e superiore anche al dato medio italiano (22,8% sulle registrate). Il calo delle *imprese giovanili* non dipende dal saldo sempre positivo tra nuove iscrizioni e cancellazioni, ma piuttosto dalla perdita dello stato di "giovanili" delle imprese iscritte in precedenza.

Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno il numero di iscrizioni delle *imprese straniere* è diminuito (-17,5%), a fronte di un numero più stabile di cessazioni. Grazie ancora ad un saldo positivo, lo stock totale è cresciuto, registrando aumenti in quasi tutti i settori.

Dal lato del **credito**, per il secondo trimestre 2017 si registra un rafforzamento dei miglioramenti che ancora non coinvolgono le imprese di minor dimensione. A giugno 2017 il valore complessivo dei *prestiti concessi* è cresciuto rispetto al dato dello scorso anno (+1%), in particolare grazie agli aumenti registrati dalle principali categorie: imprese medio grandi, anche se per questo gruppo si tratta di un lieve rallentamento rispetto alla crescita registrata nel primo trimestre dell'anno, e famiglie consumatrici. Quest'ultimo comparto registra così il quinto incremento trimestrale consecutivo. Risultano invece ancora in deterioramento i finanziamenti per il settore delle imprese di minor dimensione, con qualche segnale di rallentamento della caduta solo per il comparto delle famiglie produttrici. Mentre a Ferrara i prestiti alle imprese hanno ricominciato a crescere già dall'inizio dell'anno, in Emilia-Romagna rimangono stazionari e l'unico settore che determina l'andamento positivo, quello dell'industria manifatturiera, cresce più che in regione. In provincia, infatti, le variazioni negative di costruzioni e servizi riducono il valore complessivo, rallentando così la crescita relativa.

Prosegue la frenata dei *depositi*, pressoché confermati rispetto al trimestre precedente. L'andamento è determinato dal calo della componente delle famiglie (-0,7%), la cui incidenza è superiore all'80% del totale. Crescono invece i depositi delle imprese, trend rilevato anche in regione dove la variazione percentuale risulta più elevata e aumentano pure i depositi delle famiglie.

Sono poi risultati in diminuzione i depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso (2.854 milioni di €), che continuano a rappresentare, nonostante siano in calo, una quota superiore rispetto alla regione (40,2% contro il 24,6%).

Tra gennaio e luglio 2017 si registrano 216 **scioglimenti e liquidazioni volontarie**, 12 in meno rispetto allo scorso anno (-5,3%). La diminuzione, rilevata anche in regione e in Italia, risulta più accentuata.

Tra i settori si sono verificati trend diversificati: in aumento le procedure che hanno interessato imprese agricole, le costruzioni e i servizi di supporto alle imprese, mentre si sono ridotte



praticamente in tutti gli altri comparti, in particolare nel commercio, settore dove si concentra il numero più rilevante di procedure, di poco superiore a quelle rilevate per l'aggregato alloggio-ristorazione.

Nello stesso periodo, prosegue la contrazione dei protesti, calati in numero e valore, sia rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, sia al confronto con il 2015. In dettaglio, diminuisce la voce dei vaglia cambiari, che rappresenta quasi il 90% del numero e i due terzi del valore complessivo. Mentre le tratte non accettate stanno scomparendo, gli assegni bancari risultano in crescita. Confermato il calo anche dei fallimenti, per tutte le forme giuridiche e in ogni settore considerato, soprattutto per le costruzioni dove risultano dimezzati rispetto ai primi 7 mesi del 2016.

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, i dati diffusi nel rapporto della Regione Emilia-Romagna e riferiti alla provincia di Ferrara evidenziano che nel primo trimestre 2017, al netto dei fenomeni di stagionalità, il volume delle assunzioni in provincia (17.391) è stato superiore a quello delle cessazioni dei rapporti di lavoro (16.632). La variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati destagionalizzati, è stata quindi positiva.

A fronte di un calo congiunturale delle assunzioni a livello medio regionale (-4,4%), Ferrara registra nel primo trimestre un aumento delle assunzioni e un leggero calo delle cessazioni, con un saldo di 758 unità, quando il dato riferito all'intero anno 2016 è stato di 743. I dati dei primi tre mesi dell'anno per il mercato del lavoro in provincia di Ferrara, che nel precedente biennio 2015-2016 ha registrato una crescita delle posizioni lavorative dipendenti per poco più di 3.000 unità, potrebbero trovarsi di fronte ad una fase iniziale di crescita più intensa della dinamica occupazionale, a prescindere dallo stimolo generalizzato della decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato.

Nei primi 7 mesi del 2017 cala il valore delle ore autorizzate per le aziende ferraresi per tutte le tipologie di **CIG**, in particolare quelle riferite ad ordinaria e deroga. Sono state richieste dalle imprese ferraresi 1,6 milioni di ore, prevalentemente di straordinaria. Anche in regione e nel complesso dell'Italia risultano in diminuzione, più intensa solo per quanto riguarda la straordinaria.

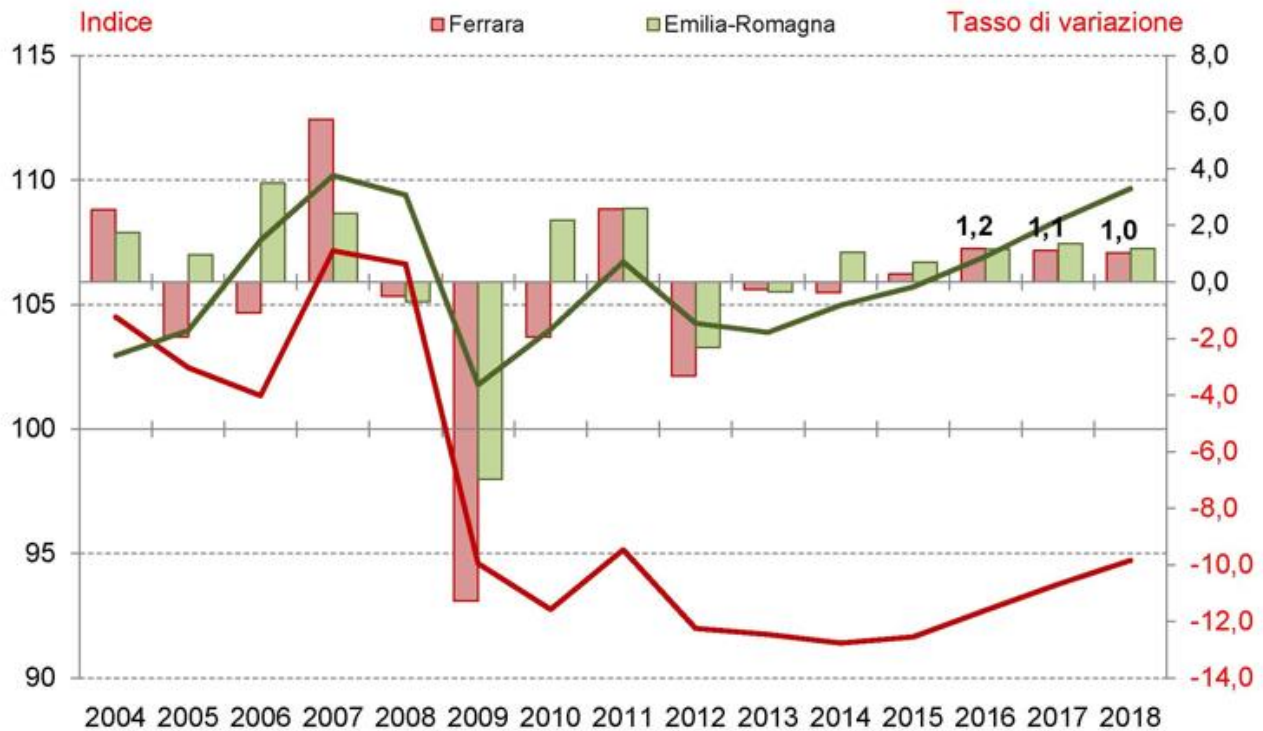
La contrazione registrata a Ferrara per l'ordinaria ha interessato soprattutto le imprese meccaniche (oltre dei due terzi del totale), così come accade per la straordinaria, dove, nel complesso, si riducono le richieste di ore per la riorganizzazione e la crisi, mentre sono cresciute quelle per la «solidarietà». La deroga ha riguardato prevalentemente il settore non artigiano.

In termini prospettici, secondo le stime preliminari di Prometeia, dovrebbero migliorare anche gli indicatori relativi all'offerta di lavoro di fonte Istat provenienti dalla rilevazione delle forze di lavoro: il tasso di occupazione nel 2017 crescerà ancora, ma meno di quanto accaduto nei tre anni precedenti e allo stesso tempo il tasso di disoccupazione dovrebbe diminuire, tornando ad una cifra.

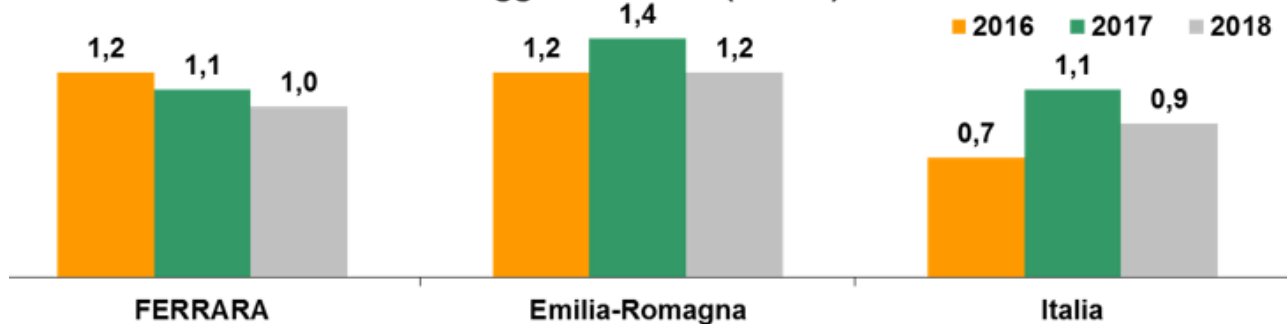


ALLEGATO STATISTICO - Grafici e dati

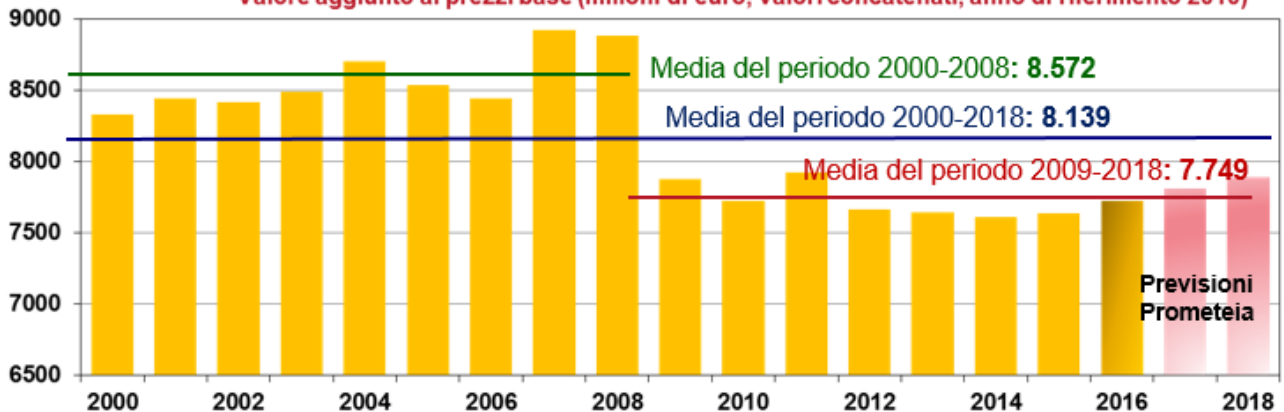
Valore aggiunto- Indice (2002=100) e tasso di variazione (stima 2016 e previsione 2017)



Valore aggiunto totale (var. %)



Valore aggiunto ai prezzi base (milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2010)





Scenari e previsioni per Ferrara Prometeia, Unioncamere Emilia-Romagna ed. luglio 2017
IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE

	Industria		Costruzioni		Servizi		Totale	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Ferrara	1,3	1,8	0,3	2,0	1,2	0,8	1,1	1,0
Emilia-Romagna	1,0	1,7	1,9	2,6	1,4	0,9	1,4	1,2
Italia	0,9	1,6	1,3	1,9	1,1	0,7	1,1	0,9

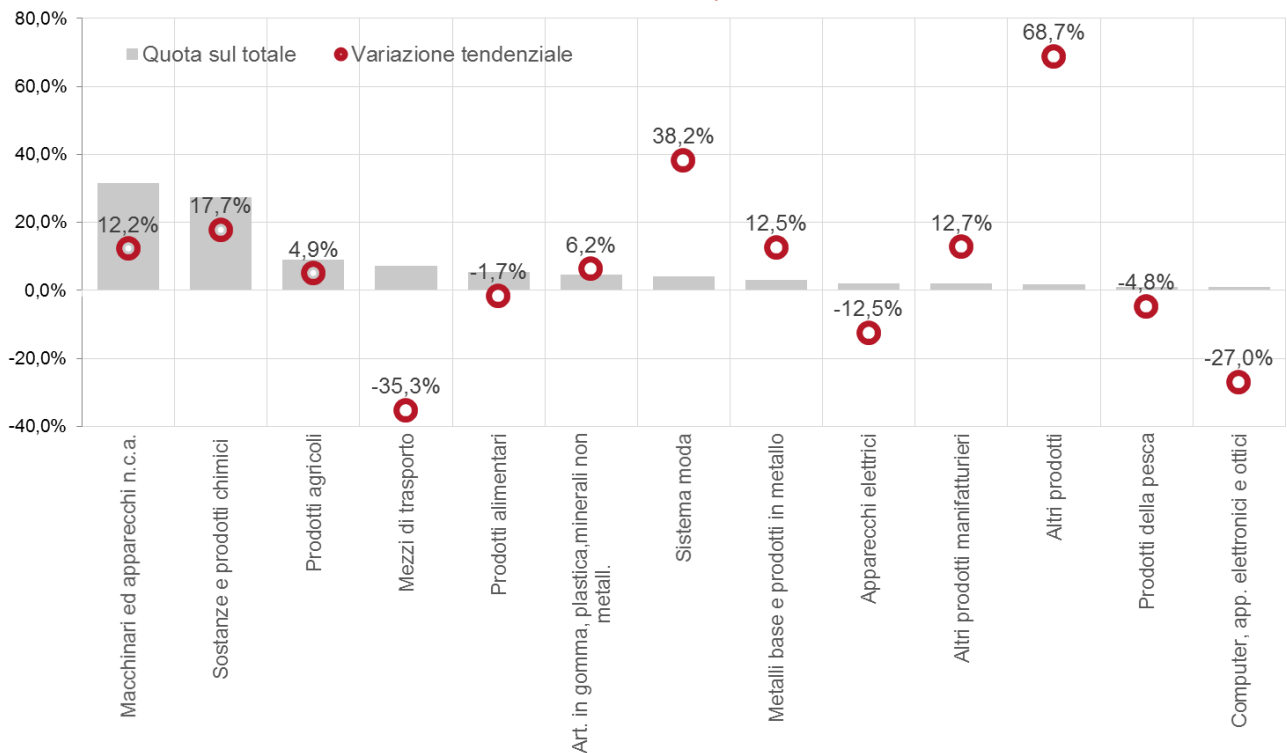
Fonte: elaborazioni Sistema camerale Emilia-Romagna su dati Prometeia, Scenari per le economie locali

Import Export per aree geografiche e principali partner commerciali. 1° semestre 2017

Valori in migliaia di euro

Territorio	2017 provvisorio (migliaia di €)		Var. % 2017/2016		% sul totale 2017		% sul totale 2016
	import	export	import	export	import	export	export
MONDO	502.031	1.221.990	1,2%	6,2%	100,0%	100,0%	100,0%
EUROPA	429.247	800.525	3,3%	9,0%	85,5%	65,5%	63,9%
Unione europea 28	422.652	701.345	3,4%	6,9%	84,2%	57,4%	57,1%
Uem19	350.151	562.398	5,4%	7,0%	69,7%	46,0%	45,7%
Extra Ue28	79.379	520.646	-9,3%	5,4%	15,8%	42,6%	42,9%
Germania	101.867	187.376	-2,0%	4,2%	20,3%	15,3%	15,6%
Stati Uniti	7.726	183.852	-42,0%	-11,0%	1,5%	15,0%	18,0%
Brasile	6.370	18.873	3,1%	69,2%	1,3%	1,5%	1,0%
Russia	66	37.647	-33,6%	27,4%	0,0%	3,1%	2,6%
India	3.691	24.416	4,9%	-3,3%	0,7%	2,0%	2,2%
Cina	29.009	56.100	1,9%	61,2%	5,8%	4,6%	3,0%
Sud Africa	39.335	141.811	2,4%	34,7%	7,8%	11,6%	9,2%
Paesi BRICS	198	4.775	55,6%	5,1%	0,0%	0,4%	0,4%
Turchia	1.313	29.699	-15,0%	72,7%	0,3%	2,4%	1,5%
Paesi BRICST	40.846	176.285	1,9%	38,8%	8,1%	14,4%	11,0%

ESPORTAZIONI – Contributo e variazione dei settori, periodo riferimento 1° semestre 2017





CONGIUNTURA Settore manifatturiero

Variazioni tendenziali (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	2° trimestre 2017		Media 2016	2° trimestre 2017 - Ferrara		
	Emilia-Romagna	Ferrara		Artigianato	1-9 addetti	>10 addetti
Produzione	3,1	2,6	-0,6%	1,2	0,0	3,3
Fatturato	3,6	2,1	+0,1%	0,9	-0,1	2,6
Ordinativi	2,9	2,5	-0,9%	0,6	-0,2	3,1
Fatturato Estero	3,5	2,8	+0,6%	5,3	4,4	2,7

COMMERCIO

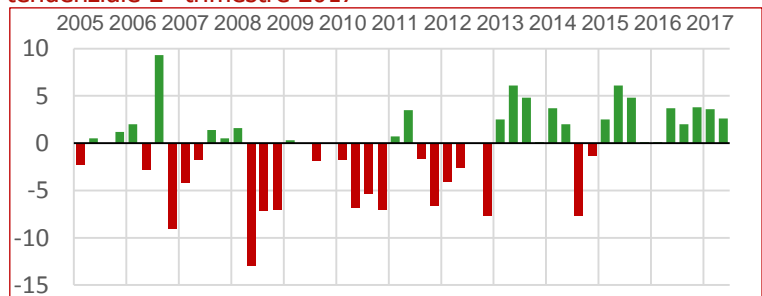
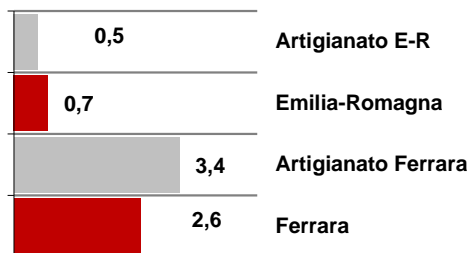
Variazione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, 2005-2017

Medie annuali: -2,0% -0,8% -1,6% -6,7% -7,8% -3,2% -1,0% -1,9%



	1° trim. 2016	2° trim. 2016	3° trim. 2016	4° trim. 2016	1° trim. 2017	2° trim. 2017	
						Ferrara	E-R
Commercio al dettaglio prodotti alimentari	-0,4	-1,1	-2,2	-3,1	-5,5	-3,5	0,3
Commercio al dettaglio prodotti non alimentari	-3,1	-3,5	-4,4	-2,6	-3,4	-2,9	0,4
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	+3,7	1,0	1,5	+0,1	-0,4	-0,9	0,1

COSTRUZIONI Volume d'affari Variazione tendenziale 2° trimestre 2017





TURISMO Arrivi e presenze periodo gennaio – luglio 2017

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI	
	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti	Turisti	Pernottamenti
PROVINCIA								
2017	260.044	260.044	260.044	260.044	260.044	260.044	260.044	260.044
VAR. % 2017/2016	12,0%	12,0%	12,0%	12,0%	12,0%	12,0%	12,0%	12,0%
LIDI DI COMACCHIO								
2017	138.705	138.705	138.705	138.705	138.705	138.705	138.705	138.705
VAR. % 2017/2016	13,4%	13,4%	13,4%	13,4%	13,4%	13,4%	13,4%	13,4%
COMUNE CAPOLUOGO								
2017	93.979	93.979	93.979	93.979	93.979	93.979	93.979	93.979
VAR. % 2017/2016	11,1%	11,1%	11,1%	11,1%	11,1%	11,1%	11,1%	11,1%
CENTO								
2017	7.560	7.560	7.560	7.560	7.560	7.560	7.560	7.560
VAR. % 2017/2016	12,1%	12,1%	12,1%	12,1%	12,1%	12,1%	12,1%	12,1%
ALTRI COMUNI								
2017	19.800	19.800	19.800	19.800	19.800	19.800	19.800	19.800
VAR. % 2017/2016	7,3%	7,3%	7,3%	7,3%	7,3%	7,3%	7,3%	7,3%

Movimentazione Serie storica, 2° trimestre

	Iscrizioni	Cessazioni(*)	Saldo
2005	700	407	293
2006	619	386	233
2007	572	390	182
2008	658	304	354
2009	607	365	242
2010	574	383	191
2011	570	556	14
2012	494	364	130
2013	520	356	164
2014	480	347	133
2015	491	362	129
2016	700	407	293
2017	619	386	233

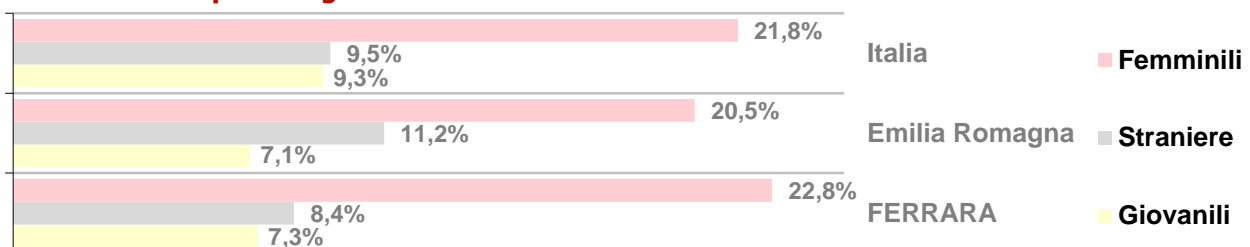
(*) al netto delle cancellazioni d'ufficio

UNITÀ LOCALI per tipo di localizzazione

	Giugno 2017	Var. % tendenz.	Var. % congiunt.
Sede	35.647	-1,5%	0,3%
U.L. con sede in prov.	4.252	0,1%	1,5%
1.a U.L. con sede f.p.	2.413	2,3%	1,2%
Altre U.L. con sede f.p.	820	0,5%	-0,4%
TOTALE	43.132	-1,1%	0,4%

	Imprese attive	Var.% '17/'16	% sul totale		
			Ferrara	E-R	Italia
Femminili	8.141	-1,5%	22,8%	20,5%	21,8%
Giovanili	2.620	-5,0%	7,3%	7,1%	9,3%
Straniere	3.011	2,5%	8,4%	11,2%	9,5%

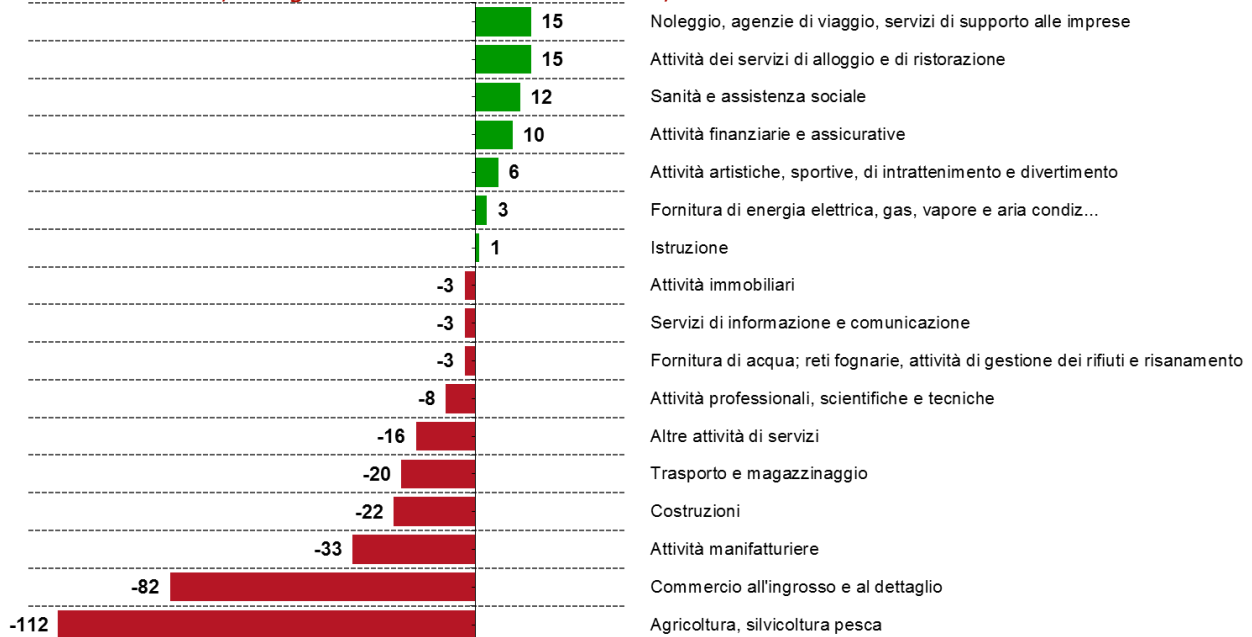
Incidenza % imprese registrate sul totale





Tessuto imprenditoriale IMPRESE REGISTRATE

Variazioni assolute, 31 agosto 2017 – 31 dicembre 2016, al netto delle cancellazioni d'ufficio



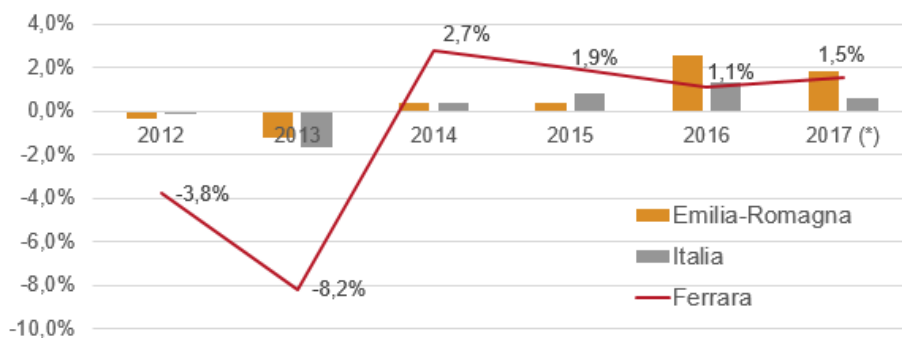
Ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni

Dati cumulati, periodo gennaio –luglio 2017

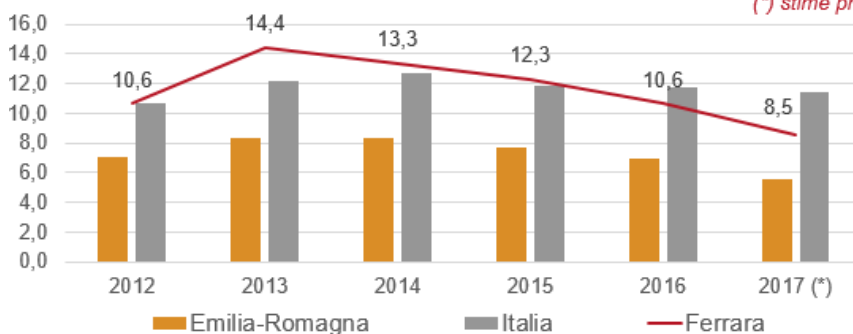
	Ordinaria	Straordinaria	In deroga
Ferrara	601.563	955.278	90.426
Variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente			
Ferrara	-74,6%	-1,7%	-71,7%
Emilia-Romagna	-39,6%	-40,5%	-63,2%
Italia	-29,6%	-46,6%	-37,2%

Andamento occupazione

15 anni o più
Variazione %



(*) stime preliminari Prometeia a luglio 2017



Tasso di disoccupazione

15 anni o più
% disoccupati su forze di lavoro